

Arnth Ponte

## voci di sotto



il respiro di roma

**ap** **aldo primerano**  
editrice tipografica

GENERE

**Storia**

TITOLO

**VOCI DI SOTTO**

PAGINE 452

FORMATO 15x21

ANNO 2020

€ 18,00

AUTORE

**Arnth Ponte**, vive a Roma. Lo pseudonimo rende omaggio alla città natale di suo padre, Arezzo, di cui ha scelto il nome etrusco arcaico (Arnth), e al piccolo borgo della nonna paterna, Pieve Santo Stefano, dove da secoli sorge il primo ponte sul corso del Tevere.

ISBN 978-88-98706-21-1

Per capire Roma – o forse anche solo per viverci – occorre saperne ascoltare e decifrare il respiro. È un alito incessante di lamenti e di ricordi, di ammonimenti e di illuminazioni. Parla di sé, soprattutto di tutti noi, che ne restiamo troppo spesso inconsapevoli.

Anche la città, come un uomo, vive del suo inconscio. Traspare nei suoi sogni, nelle associazioni libere, nelle fantasie, negli atti mancati, negli errori inconsapevoli. Nella memoria. Almeno in quella parte che con fatica riusciamo a ricostruire, così spesso infastiditi dalle sue domande. Quanto maggiore è la storia di un luogo, tanto più profonda, inquieta, indecifrabile è la trama del suo racconto. Racconto muto, schivo, spesso irritato dalla nostra noncuranza. Si fonde con i racconti familiari, con la storia dell'infanzia, con il mito materno. Un dolce canto di sirene ci avvolge al risveglio. Illuminazioni ci colgono durante i nostri passi. È troppo grande il libro che ci sentiamo in obbligo di sfogliare insieme con i nostri figli. Parla di Roma, di ciò che è per noi, al di là di quanto davvero ne sappiamo. Lei, intanto, dorme senza apparente respiro, senza lamenti, senza richieste. Eppure, qualcosa sembra aleggi di immortale, nascosto dietro le ipocrite immagini da cartolina. Ha lo stesso colore dei nostri umori. La stessa malinconia della nostra solitudine. Sono orme profonde e millenarie, quelle impresse dai giganti, su cui continuano a poggiare i nostri passi distratti, ignari. È su questa spinta che l'autore ha voluto abbandonarsi alla sua personale regressione. Cercando di rintracciare il senso di un'incerta identità cittadina.

Quando si perde il senso di questi movimenti e invisibili incastri tra eventi che avvengono lungo differenti tempi storici che si può più facilmente diventare vittime di un

doloroso effetto straniante. Un dolore che fa venire voglia di abbandonare Roma, lasciarla con l'illusione di stare meglio abbandonando chi non si riconosce più, chi ci ha deluso, chi forse ci ha tradito. L'autore ci racconta, aprendo il suo libro, il «fastidio» e il «rancore» provato, a un certo punto della sua vita, verso questa città. Poi riparato da questa lunga, onirica narrazione. Rimarginazione di quella ferita. Come fosse il ritorno a casa, dopo lunghi attriti con la figura genitoriale.

Una narrazione che può nascere, per seguire la suggestione del libro, solo dall'ascolto del respiro storico della città, fatta di pietre, eppure così liquida nelle sue invocazioni. Alla trama storica, urbanistica, architettonica, monumentale e maestosa, anche nelle sue manifestazioni 'minori', si contrappone una nuova geografia reticolare di luoghi e non luoghi urbani, che è ancora da ricostruire, decifrare e interpretare. Una geografia in cui la stessa dimensione locale, se indagata da vicino, si mostra fortemente differenziata e articolata fino a interessare gli spazi interstiziali della maglia urbana.

Il racconto – preceduto e seguito da riflessioni di insieme – si snoda lungo sei percorsi spaziali e tematici, attorno ai quali si raccolgono storie di uomini ed eventi storici. Lo accompagna il riferimento continuo a citazioni, riflessioni e spunti ricavati dalla narrativa letteraria e figurativa, dalla ricerca urbana, dalla propria eredità familiare.

Il volume, di circa 450 pagine, è preceduto dalla Presentazione di Giulio Moini, docente di Sociologia politica, Sociologia dell'azione pubblica, Governance e partecipazione nei sistemi territoriali, presso il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche della Sapienza di Roma.